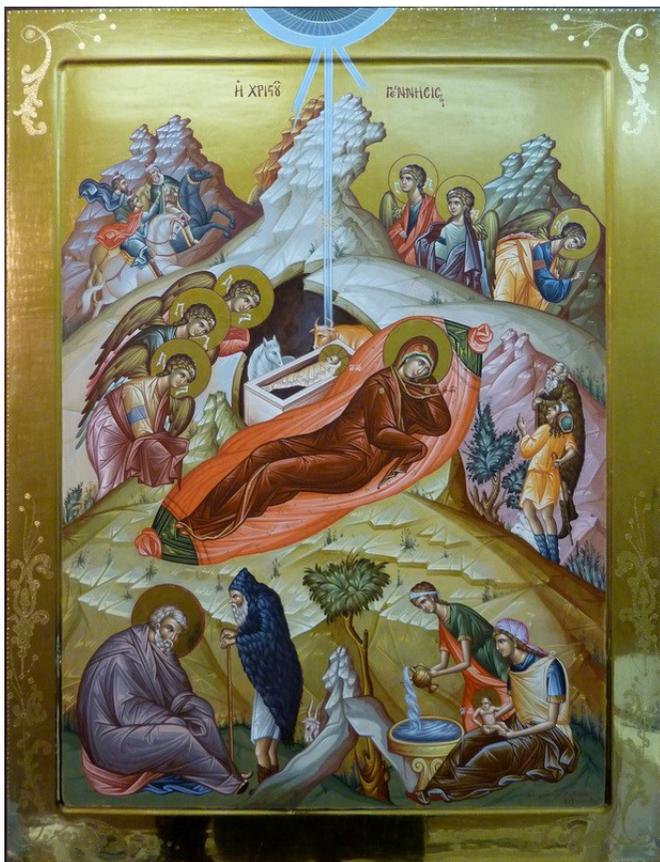


Contemplando L'icona della Natività.



*4 Sguardo:
i Magi*

Novena del Santo Natale

RIFLESSIONE

L'icona mostra, nella parte superiore e in lontananza, i Magi a cavallo, provenienti dalle regioni dell'Oriente, sotto la guida della stella per adorare il re dei re. Anch'essi rispondono a quel Dio che non cessa di farsi presente a tutti gli uomini, attraverso la natura, riconoscendo dalle cose visibili l'invisibile Signore. E compiono quel lungo itinerario, "come a tentoni", fino a raggiungere il Salvatore delle genti. Con essi si illumina il mistero nascosto da sempre in Dio, e rivelato negli ultimi tempi attraverso Gesù: i pagani sono chiamati a partecipare alla stessa eredità in Cristo Gesù, a formare lo stesso corpo come gli ebrei. Si rivela allora con la natività il mistero della Chiesa, corpo del Cristo e suo prolungamento nei secoli, chiamata ad essere lo strumento della salvezza e della riconciliazione dell'umanità dispersa dal peccato. Con l'arrivo dei magi si acuisce il confronto con Israele, che nell'ora da tanto tempo attesa in cui è visitato dal suo Dio, chiude la porta del suo cuore. Questo rifiuto non si esaurisce in una "intolleranza delle diversità", ma prelude allo spargimento del sangue, peraltro già subito dai bambini innocenti fatti uccidere dalla follia esecranda di Erode.

Infine dai magi si può cogliere la specificità della salvezza donata nello "scambio dei doni". Si tratta, da un lato, dell'oro che attesta la regalità di Gesù e, dall'altro lato, il prezzo da Lui pagato per il nostro riscatto: *"foste riscattati non a prezzo di cose corruttibili come argento e oro, ma con il sangue prezioso di Cristo..."*. C'è poi l'incenso che riconosce la sua divinità, ma anche il dono sacerdotale dell'Eucaristia, la carne data per noi. Infine la mirra, come essenza per indicare la sepoltura, a cui corrisponde il seppellimento con Lui del nostro uomo vecchio, per partecipare con Lui alla vita immortale.

Madre: La grazia del Signore sia con voi.

T. Con il tuo spirito.

Madre rendete grazie a Dio.

T. È giusto e degno.

Madre Degno di te, Padre immortale, salvatore della nostra anima e fondamento di ogni sapienza, custode dei nostri cuori, Tu che hai illuminato il nostro occhio interiore e le tenebre della nostra intelligenza con la conoscenza, con la quale ci hai incoronati. Sei tu che hai salvato il vecchio uomo, consegnato alla perdizione, mediante la Croce del tuo (Figlio) Unico e che lo hai rinnovato con ciò che è immortale (cf. Ef 4, 22-23; Col 3, 9-10); ciò che era stato abolito dalle colpe, Tu lo hai riscattato con i tuoi comandamenti e con la morte del tuo Figlio; Colui che era perduto, Tu sei andato a cercarlo (cf. Lc 15,4). Per questo noi, tuoi servi, illuminati da te ti glorifichiamo, Signore.

T. Noi ti glorifichiamo, o Signore.

Madre a Te di tutto cuore noi ti diciamo una triplice lode; donatore della vita, Signore, visitatore dell'anima degli uomini, che non abbandoni gli spiriti afflitti, che accogli quelli che sono perseguitati; soccorso di coloro che sono nell'abisso, salvatore degli afflitti, che pensi agli affamati e vendichi gli oppressi, amico dei fedeli, intercessore per i giusti e dimora dei puri. Tu esaudisci coloro che ti invocano con giustizia, protettore delle vedove e difensore degli orfani, che dai una guida integra alla Chiesa nella quale hai stabilito un luogo di riposo, lo splendore della fede, l'assemblea dello Spirito, il dono della grazia e della potenza.

T. Lodandoti senza stancarci, senza posa noi rappresentiamo nei nostri cuori le immagini del tuo regno, a causa di Te e a causa del tuo Figlio diletto, il nostro Signore Gesù, per il quale a Te vengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

(dalla liturgia etiope)

La solista canta:

Dal vangelo secondo Matteo

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlem-

me, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

GUARDARE IN ALTO VEDENDO LA STELLA

Guida:

Nella parte superiore sinistra dell'icona, si vedono tre cavalieri che si inerpicano sulle pendici della montagna. Essi indicano la stella: "una stella agli occhi della carne, una virtù agli occhi dello spirito", che vediamo al centro del raggio che dalla dimora di Dio si cala sulla grotta. Isaia aveva predetto la funzione di questo segno del Signore (Is 60,1-4). I Magi, due anni prima avevano osservato in Persia una stella: appena videro l'astro che guidava a Dio, tennero dietro al suo fulgore; l'ebbero come faro e con esso cercavano il potere sovrano e giunti in Palestina domandarono: dov'è il nato re dei giudei?. Una stella si era levata da Giacobbe, e un uomo era sorto da Israele e i Magi, figura degli uomini fuori dall'Antica Alleanza che nonostante non appartenessero a Israele erano cari al Signore, furono chiamati per assidersi alla sua tavola.

I Lettrici

Dal libro del profeta Isaia. (Is 60,1-6)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,

nebbia fitta avvolge i popoli;
 ma su di te risplende il Signore,
 la sua gloria appare su di te.
 Cammineranno le genti alla tua luce,
 i re allo splendore del tuo sorgere.
 Alza gli occhi intorno e guarda:
 tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
 I tuoi figli vengono da lontano,
 le tue figlie sono portate in braccio.
 Allora guarderai e sarai raggiante,
 palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
 perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
 verrà a te la ricchezza delle genti.
 Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
 dromedari di Madian e di Efa,
 tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
 e proclamando le glorie del Signore.

Ascolto musicale: Les Rois Mages di Pablo Casals

II Lettrice

Da un'omelia di papa Francesco

Perché, potremmo chiederci, solo i Magi hanno visto la stella? Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo. Spesso, infatti, nella vita ci si accontenta di guardare per terra...E mi domando: noi, sappiamo ancora alzare lo sguardo al cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità, o ci lasciamo trasportare dalla vita come un ramo secco dal vento? I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare. Hanno intuito che, per vivere davvero, serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo. Ma, potremmo chiederci ancora, perché, tra quanti alzavano lo sguardo al cielo, tanti altri non hanno seguito quella stella, «la sua stella» (Mt 2,2)? Forse perché non era una stella appariscente, che splendeva più di altre. Era una stella – dice il Vangelo – che i Magi videro appena «spuntare» (vv. 2.9). La stella di Gesù non acceca, non stordisce, ma invita gentilmente. Possiamo chiederci quale stella scegliamo nella vita. Ci sono stelle abbaglianti, che suscitano emozioni forti, ma che non orientano il cammino...Sono meteore: brillano per un po', ma si schiantano presto e il loro bagliore svanisce. Sono stelle cadenti, che depistano anziché orientare. La stella del Signore, invece, non è sempre folgorante, ma sempre presente; è mite; ti prende per mano

nella vita, ti accompagna. Non promette ricompense materiali, ma garantisce la pace e dona, come ai Magi, «una gioia grandissima» (Mt 2,10). Chiede, però, di camminare.

Assemblea:

**Guidami, dolce Luce,
in mezzo alle tenebre: guidami innanzi.
La notte è cupa ed io sono lontano da casa.
Ti invoco, guidami! Veglia sul mio cammino.
Non ti chiedo di vedere l'orizzonte lontano,
un solo passo mi basta.
Non fui sempre così,
né sempre pregavo che tu mi guidassi.
Amavo scegliere io stesso la via da percorrere.
Ma ora ti invoco, guidami!**

**Amavo il sole splendente e mi guidava l'orgoglio.
Non ricordare i giorni passati!
Sono certo, Amore, che tu mi guiderai
Per lande e paludi, rocce e torrenti,
fino a quando il giorno riapparirà.
Al mattino si affacceranno i volti degli angeli
A lungo amati, ma che più non vedo.**

Card. J. H. Newman

CANTO: SENTINELLA

***Sentinella quanto resta della notte?
viene il giorno, viene la notte,
il tuo cuore converti, Israel!
Io sto sempre, tutto il giorno, al mio posto
Perché il tempo si è fatto breve
Quel che attendi tra un po' arriverà.***

E talvolta viene voglia di riposare!
In certe notti, solo le stelle non bastano...
 Nel silenzio dell'attesa odo le voci
 Di dolore, di speranza che chiedono:
E quest'alba, tanto attesa nella mia notte
Viene dopo l'ora più buia se aspetterò.

I Lettrice: dal XXXIII cantico del Paradiso della Divina Commedia di Dante

Omai sarà più corta mia favella,
pur a quel ch'io ricordo, che d'un fan-
te
che bagni ancor la lingua a la mam-
mella.

Non perché più ch'un semplice sem-
bante
fosse nel vivo lume ch'io mirava,
che tal è sempre qual s'era davante;

ma per la vista che s'avvalorava
in me guardando, una sola parvenza,
mutandom' io, a me si travagliava.

Ne la profonda e chiara sussistenza
de l'alto lume parvermi tre giri
di tre colori e d'una contenenza;

e l'un da l'altro come iri da iri
parea riflesso, e 'l terzo pareo foco
che quinci e quindi igualmente si spi-
ri.

Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch'i'
vidi,
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.

O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!

Assemblea canta:

**Benedetto, lui che ha segnato la nostra anima,*
l'ha adornata e l'ha sposata a sé.**

**Benedetto, lui che ha fatto del nostro corpo*
una tenda della sua invisibilità.**

**Benedetto, lui che nella nostra lingua*
ha tradotto i suoi segreti.**

Siano rese grazie *

Quella circolazion che si concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspecta,

dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Qual è 'l geomètra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond' elli indige,

tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

a quella voce, di cui è cantata
 la gloria sulla nostra cetra,*
 e la potenza sulla nostra arpa.
 I popoli si sono radunati e sono venuti*
 ad ascoltare i suoi canti. (*Efrem il sirio*)

I Lettrice

Venite tutti, fedeli ed avversari, capaci ed incapaci di pregare, sofferenti o felici, tranquilli o agitati, credenti o non credenti.

La cattedrale è grande, è aperta...a chiunque cerca un asilo, un focolare. E' una tappa per tutte le anime. Io lancio il mio invito anche al di fuori di queste mura misteriose. (Paolo VI - Natale 1960)

CAMMINARE

Guida:

Nel cammino dei Magi d'Oriente è simboleggiato il destino di ogni uomo: la nostra vita è un camminare, illuminati dalle luci che rischiarano la strada, per trovare la pienezza della verità e dell'amore, che noi cristiani riconosciamo in Gesù, Luce del mondo. E ogni uomo, come i Magi, ha a disposizione due grandi "libri" da cui trarre i segni per orientarsi nel pellegrinaggio: il libro della creazione e il libro delle Sacre Scritture....Sentiamo accanto a noi i Magi, come saggi compagni di strada. Il loro esempio ci aiuta ad alzare lo sguardo verso la stella e a seguire i grandi desideri del nostro cuore. Ci insegnano a non accontentarci di una vita mediocre, ma a lasciarci sempre affascinare da ciò che è buono, vero, bello, da Dio, che tutto questo lo è in modo sempre più grande! E ci insegnano a non lasciarci ingannare dalle apparenze, da ciò che per il mondo è grande, sapiente, potente. Non bisogna fermarsi lì. E' necessario custodire la fede. In questo tempo è tanto importante questo: custodire la fede. Bisogna andare oltre, oltre il buio dei vari Erode, oltre il fascino delle Sirene, oltre la mondanità, oltre tante modernità che oggi ci sono, andare verso Betlemme, là dove, nella semplicità di una casa di periferia, tra una mamma e un papà pieni d'amore e di fede, risplende il Sole sorto dall'alto, il Re dell'universo. Sull'esempio dei Magi, con le nostre piccole luci, cerchiamo la Luce e custo-

diamo la fede.

I Lettrice

Dal Vangelo secondo Matteo(Mt 13,44-46).

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

II Lettrice

Dall'omelia nell' Epifania 1967 di Paolo VI

Proprio oggi è la festa dei figli lontani...è la prodigiosa marcia dei lontani che superano i vicini al traguardo di Cristo...è l'invito generale e gratuito per tutti al banchetto evangelico...Salutiamo questi lontani...gridiamo a loro: venite anche voi! Vi aspettiamo, vi desideriamo, vi amiamo! Non lasciate vuoto il posto che vi è riservato. La via è meno lunga di quanto crediate; la meta è più bella di quanto noi stessi vi possiamo descrivere: la luce, la fede, la certezza, Cristo, Dio! Venite anche voi! Vegliate un momento; guardate nella notte del nostro moderno agnosticismo; non scorgete nessuna stella? Nessuno di quei bagliori vi scuote, vi turba, vi infonde speranza? L'epifania è la rivelazione di una provvidenza tutta amorosa, fino ad essere singolare e quasi avventurosa offerta ai lontani. E' la possibilità di sorprese, di visioni, di espressione, di tormento... E' una compassione divinamente cordiale per le circostanze sfavorevoli in cui essi si trovano. E' l'iniziativa divina che li precede, li sorprende, li benedice. L'epifania apre un mondo di meraviglie spirituali, il mondo delle conversazioni imprevedute, delle esperienze precoci per i ritorni tardivi.

Ascolto musicale: La marcia dei Re Magi - Theodore Dobois (1837-1924)

Il brano è diviso in parti: la marcia dei Magi, l'incontro con Re Erode, la ripresa della marcia, l'adorazione al Bambino e, infine, la marcia di ritorno. Durante la marcia, sentirete una nota fissa: rappresenta la stella cometa che guidò i Magi alla capanna del Bambino Gesù.

Assemblea canta: Salmo 62

**O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, ***

come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

II Lettrice

Da un'omelia di papa Francesco

La stella domanda la decisione del cammino, la fatica quotidiana della marcia; chiede di liberarsi da pesi inutili e da fastosità ingombranti, che intralciano, e di accettare gli imprevisti che non compaiono sulla mappa del quieto vivere. Gesù si lascia trovare da chi lo cerca, ma per cercarlo bisogna muoversi, uscire. Non aspettare; rischiare. Non stare fermi; avanzare. È esigente Gesù. Seguire Gesù non è un esodo da vivere. Dio, che liberò il suo popolo attraverso il tragitto dell'esodo e chiamò nuovi popoli a seguire la sua stella, dona la libertà e distribuisce la gioia sempre e solo in cammino. In altre parole, per trovare Gesù bisogna lasciare la paura di mettersi in gioco, l'appagamento di sentirsi arrivati, la pigrizia di non chiedere più nulla alla vita. Occorre rischiare, semplicemente per incontrare un Bambino. Ma ne vale immensamente la pena, perché trovando quel Bambino, scoprendo la sua tenerezza e il suo amore, ritroviamo noi stessi. Mettersi in cammino non è facile. Il Vangelo ce lo mostra attraverso i vari personaggi. C'è Erode, turbato dal timore che la nascita di un re minacci il suo potere. Perciò organizza riunioni e manda altri a raccogliere informazioni; ma lui non si muove, sta chiuso nel suo palazzo. Anche «tutta Gerusalemme» (v. 3) ha paura: paura delle novità di Dio. Preferisce che tutto resti come prima – “si è sempre fatto così” – e nessuno ha il coraggio di andare. Più sottile è la tentazione dei sacerdoti e degli scribi. Essi

conoscono il luogo esatto e lo segnalano a Erode, citando anche la profezia antica. Sanno, ma non fanno un passo verso Betlemme. Può essere la tentazione di chi è credente da tempo: si disquisisce di fede, come di qualcosa che si sa già, ma non ci si mette in gioco *personalmente* per il Signore. Si parla, ma non si prega; ci si lamenta, ma non si fa il bene. I Magi, invece, parlano poco e camminano molto. Pur ignari delle verità di fede, sono desiderosi e in cammino, come evidenziano i verbi del Vangelo: «venuti ad adorarlo» (v. 2), «partirono; entrati, si prostrarono; fecero ritorno» (vv. 9.11.12): sempre in movimento.

Assemblea:

**O Cristo, nostro unico mediatore,
tu ci sei necessario
per venire in comunione con Dio Padre,
per diventare con te,
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,
suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.**

**Tu ci sei necessario,
o solo vero maestro
delle verità recondite e indispensabili
della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino,
la via per conseguirlo....**

**Tu ci sei necessario,
o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere
della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità,
il bene sommo della pace....**

**Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia**

e nella forza della tua carità
 la nostra via faticosa,
 fino all'incontro finale
 con te amato,
 con te atteso,
 con te benedetto nei secoli.
 Amen.

(da una preghiera di Paolo VI, 1965)

OFFRIRE

Guida:

Arrivati da Gesù, dopo il lungo viaggio, i Magi fanno come Lui: donano. Gesù è lì per offrire la vita, essi offrono i loro beni preziosi: oro, incenso e mirra. Il Vangelo si realizza quando il cammino della vita giunge al dono. Donare *gratuitamente*, per il Signore, senza aspettarsi qualcosa in cambio: questo è segno certo di aver trovato Gesù, che dice: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Fare il bene senza calcoli, anche se nessuno ce lo chiede, anche se non ci fa guadagnare nulla, anche se non ci fa piacere. Dio questo desidera. Egli, fattosi piccolo per noi, ci chiede di offrire qualcosa per i suoi fratelli più piccoli. Chi sono? Sono proprio quelli che non hanno da ricambiare, come il bisognoso, l'affamato, il forestiero, il carcerato, il povero (cfr Mt 25,31-46). Offrire un dono gradito a Gesù è accudire un malato, dedicare tempo a una persona difficile, aiutare qualcuno che non ci suscita interesse, offrire il perdono a chi ci ha offeso. Sono doni gratuiti, non possono mancare nella vita cristiana. Altrimenti, ci ricorda Gesù, se amiamo quelli che ci amano, facciamo come i pagani (cfr Mt 5,46-47). Guardiamo le nostre mani, spesso vuote di amore, e proviamo oggi a pensare a un dono gratuito, senza contraccambio, che possiamo offrire. Sarà gradito al Signore. E chiediamo a Lui: "Signore, fammi riscoprire la gioia di donare".

I doni portati dai magi al bambino Gesù furono accuratamente conservati dalla Madre di Dio. Prima della sua santa Dormizione, li diede alla Chiesa di Gerusalemme, dove rimasero fino all'anno 400. Oggi la tradizione vuole che i doni dei Magi siano piamente custoditi al monastero di san Paolo del Monte Athos. in piccoli reliquiari: ventotto piccole foglie d'oro rettan-

golari, un tetragono e un poligono, decorati con eleganti ornamenti in filigrana. Questo è l'oro che i magi portarono al Dio bambino, come a un re. Oltre a questo ci sono circa una settantina di piccole sfere di incenso e mirra delle dimensioni di un'oliva. Queste reliquie sono molto profumate.

I Lettrice

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo(1Gv 1,1-7)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

II Lettrice

Non abbiate paura!

Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà

aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.

Non abbiate paura!

Cristo sa cosa è dentro l'uomo.

Solo lui lo sa!?"

(parole di inizio pontificato di Giovanni Paolo II ,1978)

Assemblea canta:

Eran partiti da terre lontane:

in carovane di quanti e da dove?

Sempre difficile il punto d'avvio,

contare il numero è sempre impossibile.

Lasciano case e beni e certezze,

gente mai sazia dei loro possessi,
 gente più grande, delusa, inquieta:
 dalla Scrittura chiamati sapienti!

Le notti che hanno vegliato da soli,
 scrutando il corso del tempo insondabile,
 seguendo astri, fissando gli abissi
 fino a bruciarsi gli occhi del cuore!

Naufraghi sempre in questo infinito,
 eppure sempre a tentare, a chiedere,
 dietro la stella che appare e compare,
 lungo un cammino che è sempre impreveduto.

Magi, voi siete i santi più nostri,
 i pellegrini del cielo, gli eletti,
 l'anima eterna dell'uomo che cerca,
 cui solo Iddio è luce e mistero. (*Turoldo*)

Dialogo tra Maria e i magi di Efrem il siriano

I magi: "Una stella ci ha annunciato
 che Colui che è nato è il re dei cieli.
 Tuo figlio comanda gli astri,
 che sorgono solo al suo ordine".

Maria: "E io vi rivelerò un altro segreto,
 perché ne siate persuasi:
 da vergine, ho dato la luce a mio figlio.
 Egli è figlio di Dio.
 Andate, e annunciatelo alle genti!"

I magi: "Pure la stella ce l'aveva fatto conoscere,
 che tuo figlio è figlio di Dio e Signore".

Maria: "Mari e monti lo testimoniano;
 tutti gli angeli e tutte le stelle:
 Egli è il figlio di Dio e il Signore.
 Datene l'annuncio nelle vostre terre,
 che la pace si diffonda nel vostro paese".

I magi: "Che la pace del tuo figlio

ci riporti nel nostro paese,
 senza pericoli come siamo venuti,
 e quando Egli dominerà il mondo,
 che visiti e benedica la nostra terra".

Maria: "Esulti la Chiesa e intoni gloria,
 per la venuta del figlio dell'Altissimo,
 la cui luce ha illuminato cielo e terra,
 benedetto Colui la cui nascita
 allieta il mondo!"

I Lettrice

Essi vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli. (Ap 22,4-5)

II Lettrice (Accompagnato dal brano musicale: O come. ocome Emmanuel, paino guys):

Un saluto tutto particolare a voi, cercatori della verità, a voi uomini di pensiero e di scienza, esploratori dell'uomo, dell'universo e della storia, a tutti voi, pellegrini in marcia verso la luce, e un saluto anche a coloro che si sono arrestati nel cammino, stanchi e delusi per una ricerca vana...

Cercatori della verità, noi non potevamo non incontrarvi. Il vostro cammino è anche il nostro. Le vostre vie non sono mai estranee alle nostre. Noi siamo gli amici della vostra vocazione di ricercatori, gli alleati delle vostre fatiche, gli ammiratori delle vostre conquiste e quando è necessario, i consolatori dei vostri scoraggiamenti e delle vostre sconfitte.

Continuate a cercare, senza stancarvi, senza disperare mai della verità!

Beati quelli che, pur possedendo la verità, la cercano ancora, per rinnovarla, approfondirla, donarla agli altri.

Beati quelli che, non avendola ancora trovata, sono in cammino verso di essa con cuore sincero: che essi cerchino la luce di domani con la luce di oggi, fino alla pienezza della luce!...

Senza ostacolare i vostri passi, senza bagliare i vostri sguardi, veniamo ad offrirvi la luce della nostra lampada misteriosa: la fede. Colui che ce l'ha affidata è il sovrano Maestro del pensiero. Mai forse come oggi è apparsa così

evidente la possibilità di un profondo accordo tra la vera scienza e la vera fede, poiché l'una e l'altra sono a servizio dell'unica verità.

Non impedite questo prezioso incontro! Abbiate fiducia nella fede, questa grande amica dell'intelligenza! Illuminatevi alla sua luce per cogliere la verità, tutta la verità! (*Paolo VI 8 Dicembre 1965*)

CANTO:

Camminiamo incontro al Signore

camminiamo con gioia:

egli viene, non tarderà,

egli viene, ci salverà.

Egli viene: il giorno è vicino

e la notte va verso l'aurora.

Eleviamo a Lui l'anima nostra

non saremo delusi, non saremo delusi.

Egli viene, vegliamo in attesa

ricordando la sua Parola.

Rivestiamo la forza di Dio

per resistere al male,

per resistere al male.

Egli viene: andiamogli incontro

ritornando su retti sentieri.

Mostrerà la sua misericordia,

ci darà la sua grazia, ci darà la sua grazia.

Egli viene: è il Dio fedele,

che ci chiama alla sua comunione.

Il Signore sarà il nostro bene,

noi la terra feconda,

noi la terra feconda.